



La polizia disperde la folla coi lacrimogeni a Johannesburg

Alle urne in Sudafrica la minoranza che comanda Vigilia di disordini I neri protestano scioperando per due giorni consecutivi

Oggi le elezioni dell'apartheid

Il presidente Pieter Botha aveva da poco finito l'ultimo comizio al municipio di Johannesburg quando due violente esplosioni hanno squassato l'edificio. Danni ingenti, nessuna vittima. Altre due esplosioni hanno segnato la vigilia elettorale per soli bianchi: a Messina (un morto) e nel Transvaal. La maggioranza dei neri in tutto il paese, ieri e oggi, sciopera contro «le elezioni dell'apartheid».

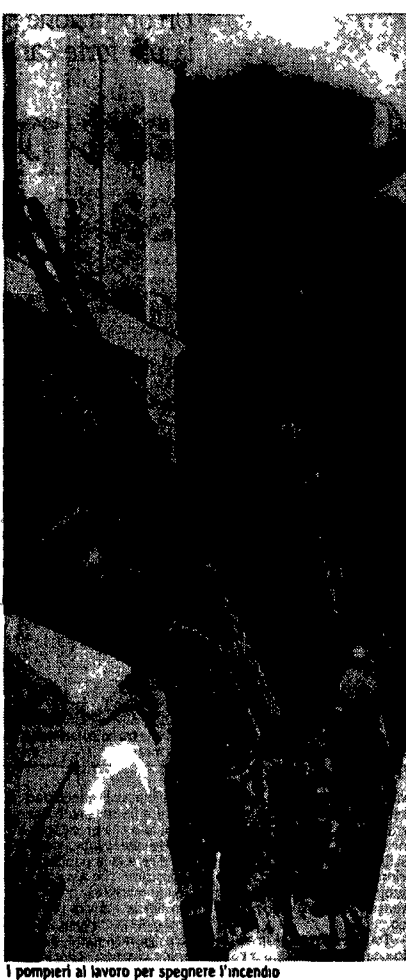
MARCELLA EMILIANI

«Non ho mai letto nella Bibbia che per essere un buon cristiano devo suicidarmi per far piacere a un altro» è, brutalmente, la filosofia che ispira tutta la comunità bianca del Sudafrica, 4 milioni e mezzo di anime, tre milioni di aventi diritto al voto che oggi si receranno alle urne. Sono elezioni per soli bianchi, per di più indette in anticipo (la legge elettorale sarebbe scaduta solo nel '89) sostanzialmente per affermare che i bianchi del Sudafrica non sono disposti a «suicidarsi» cioè a concedere ai neri una qualsiasi forma di rappresentanza politica e di gestione del potere statale. Su queste elezioni sono state dette sostanzialmente due cose: 1) Botha in questi tempi sempre più pericolosi e incerti

ste interpretazioni sono inesatte. Queste elezioni infatti non sono altro che un referendum ad personam un referendum per Botha e la sua linea politica che nel bene e nel male è l'unica linea vera espressa da un uomo e dal suo partito, il Partito nazionalista, al potere dal 1948. Non può essere considerata «programma politico» una cronistica logica del lager (il vecchio cerchio di carri boeri con cui nel 1900 i coloni olandesi si difendevano dalle «orde dei neri») propugnata dalle destre del Partito conservatore (Konservatiewe Party) o del Partito nazionalista ricostituito (Herstigte Nasionale Party) che sognano un ritorno all'apartheid delle origini, «quella più dura e segregazionista, dimenticando che la stessa apartheid per sopravvivere si è dovuta adattare, ha dovuto «concedere» qualcosa ai neri perché così impongono le leggi dell'evoluzione capitalistica e così vuole il mercato. In altre parole non si può avere un capitalismo avanzato senza una forza lavoro più istruita, meglio remunerata in grado di rappresentare un mercato sempre più vasto d'acquisto. E non è certo politica la

logica visceralmente punitiva delle squadre del Movimento di resistenza afrikaner (Afrikaner Weerstand Beweging). Ma non è una linea politica nemmeno quella dei partiti «illuminati», il Nuovo partito repubblicano o ancora di più il Partito federale progressista, che propugnano un dialogo con la maggioranza nera: ma non sanno dare forme e norme e tempi a questo dialogo. Non basta purtroppo affermare, come fa il Partito federale progressista che anche in Sudafrica bisogna applicare il diritto «un uomo, un voto». Bisogna prefigurare una condizione del potere tra bianchi e neri, dirne la forma, indicarne i tempi perché è già «troppo tardi». La marea montante della rabbia nera non ha più pazienza non ha più tempo e potrebbe non sopportare i tempi di «un dialogo» fatto solo di pie intenzioni.

A destra, come a sinistra di Botha, in altre parole, non c'è una reale capacità di aggregazione e di forza. E come se in Sudafrica, destra a parte, tutti i bianchi volessero coltivare l'illusione che le cose possono cambiare pacificamente e in tempi che consentano alla minoranza di mantenere la sua supremazia, ma con una decisa lotta di cartapesta di democrazia. E qui veniamo a Botha e al suo riformismo. Non ci crede più nemmeno lui alle sue riforme, ma non può non dirsi «riformista». Ha eliminato gli ostacoli più appariscenti alla decenza formale della democrazia negata dall'apartheid: i due parlamenti con cui ha imbarcato, in netta minoranza nel governo, meticcii e asiatici, sono una beffa. Ha eliminato il divieto a matrimoni misti. Ha eliminato i famigerati «pass» Ma il nocciolo duro dell'apartheid è rimasto intatto fuori i negri dal controllo del potere politico e di quello economico. Proprio lo smascheramento delle finte riforme («troppo poco, troppo tardi») fatto dai neri ha fatto emergere la natura quanto mai repressiva del governo di Botha. E se oggi lui chiede all'elettorato bianco di votarlo sa che il voto che chiede non è certo più per andare avanti con le riforme, ma per aver mano libera, ancor più libera nella repressione. La ragione rimane sempre la stessa, «i bianchi non possono suicidarsi».



I pompieri al lavoro per spegnere l'incendio

In una clinica parigina Otto morti nel rogo

AUGUSTO PANCALDI

PARIGI Otto persone hanno perso la vita e altre undici sono rimaste intossicate più o meno gravemente nell'incendio che poco dopo le 2 del mattino di martedì si è sviluppato in uno dei padiglioni della clinica «Pleinsence» a Nogent sur Marne (regione parigina). Secondo le prime indagini della polizia il sinistro non avrebbe origini dolose. Le fiamme hanno distrutto soltanto il pianterreno dell'edificio, che in quel momento ospitava una ventina di degen- ti in via di guarigione e sul punto di essere dimessi ed è il fumo sviluppato dall'incendio che ha asfissiato otto persone che dormivano al primo piano e ha intossicato le altre al secondo.

L'allarme è stato dato da una infermiera addetta alla sorveglianza notturna della clinica, composta da numero- si edifici e padiglioni ospitanti complessivamente 117 persone affette da malattie nervose e bisognose soprattutto di riposo e di isolamento. I pompieri, accorsi in gran numero hanno spento le fiamme in soli dieci minuti.

Gli otto cadaveri sono stati scoperti più tardi, in un sopralluogo dei locali sinistrati, quando gli erano stati messi in salvo tutti i degeni e ricoverati in altri ospedali gli ustionati e gli intossicati dal fumo. Sette donne e un uomo, immersi in un sonno reso profondissimo dalla somministra-

zione di sonniferi e di calmanti non avevano avvertito nulla ed erano morti. Il ministro della sanità, signora Michelle Barzach, si è recata in mattinata a Nogent-sur-Marne per informarsi sulle cause dell'incendio e lo stato degli intossicati. Il sindaco della cittadina periferica, Roland Nungesser, notevole socialista ha ricordato che qualche mese fa un incendio di moderate proporzioni s'era già sviluppato nella stessa clinica ma era stato spento senza l'intervento dei pompieri.

A questo punto - e prendendo alla lettera le versioni del direttore di notte della clinica e dei pompieri «accorsi immediatamente» - resta inspiegabile come otto persone ricoverate al primo piano, quindi più minacciate di altre perché esattamente sopra al focolaio dell'incendio, siano state dimenticate dal personale di sorveglianza o siano state inosservate ai pompieri che invece riuscivano a mettere in salvo i ricoverati del secondo piano scoprendo i cadaveri «soltanto più tardi, nel corso di un sopralluogo di controllo».

L'allarme partito dall'ospedale è stato raccolto da numerose caserme sicché ben 120 vigili del fuoco risultano avere partecipato alle operazioni di spegnimento e di salvataggio. Ma quegli otto «in via di guarigione e che dovevano essere dimessi fra qualche giorno» non li ha visti nessuno.

Guerra del Golfo Per le sue superpetroliere il Kuwait ottiene bandiera e scorta Usa?

KUWAIT Stati Uniti e Kuwait stanno per concludere un accordo in forza del quale undici delle superpetroliere dell'Emirato navigheranno sotto bandiera americana (attraverso la costituzione di una apposita società di navigazione) e con la protezione di navi da guerra Usa, e ciò per metterle al riparo dai sempre più frequenti attacchi da parte della marina e dell'aviazione iraniane. Ne ha dato notizia il

Riunione Nato a metà mese Gli Usa premono su Kohl per l'opzione zero

BRUXELLES Potrebbe aver luogo verso la metà del mese, secondo indiscrezioni che circolano a Bruxelles, la riunione della Nato nella quale verrebbe decisa la risposta da dare all'offerta sovietica della «opzione zero allargata» (eliminazione degli euromissili e dei missili con raggio tra 500 e 1000 chilometri). Uno degli ostacoli che si oppongono alla definizione di una risposta degli alleati è cioè la mancanza di una presa di posizione da parte del governo tedesco-federale (che ha già provocato il rinvio di una sessione straordinaria del Consiglio atlantico prevista per lunedì scorso).

starebbe infatti per cadere. Finora il cancelliere Kohl aveva giustificato la richiesta di prendere tempo con l'argomento che il suo governo non aveva ancora potuto esaminare il testo scritto della bozza di trattato presentato dai sovietici a Ginevra. Per ovviare a questo inconveniente (e pare con una certa ruvidezza) l'ambasciatore americano a Bonn Richard Burt ha depositato personalmente la bozza di trattato nelle mani di Kohl. Questi, che oggi comparirà davanti al Bundestag, se vorrà giocare ancora al rinvio dovrà perciò cercarsi un altro argomento.

Disarmo Sulle proposte Usa la Tass ha dato una «opinione personale»

MOSCA Ieri la Tass accusava il presidente americano Reagan di «porre nuovi ostacoli» al raggiungimento di un accordo per l'eliminazione degli euromissili. Ma si tratta di un giudizio ufficiale della leadership sovietica? Di solito, quelli della Tass lo erano. Ma le cose stanno cambiando anche su questo terreno il portavoce del ministero degli Esteri Ghenadi Gherasimov ha precisato infatti che quel giudizio è «un'opinione del

corrispondente della Tass, che evidentemente si è preso da solo la responsabilità di criticare il presidente degli Stati Uniti. «Sappiamo che gli Stati Uniti stanno proponendo nuove idee» - ha detto Gherasimov - «ma non abbiamo il testo e quindi non possiamo fornire un giudizio». I negoziatori sovietici ed americani stanno affrontando a Ginevra il problema degli euromissili separatamente da quello delle armi strategiche.

Italia-Mozambico E' a Roma il presidente Chissano in visita privata

ROMA Vista lampo in Italia del presidente del Mozambico Joaquim Chissano. Ieri Chissano ha incontrato il presidente della Repubblica Cossiga, il presidente del Consiglio Fanfani e il ministro degli Esteri Andreotti. Tutti i colloqui sono avvenuti all'insaputa del profondo rapporto di amicizia e cooperazione che lega l'Italia al Mozambico fin dalla sua indipendenza. In particolare l'Italia e il Mozam-

bico hanno sottolineato la necessità «di pervenire rapidamente all'abolizione dell'attuale regime dell'apartheid in Sudafrica in un quadro di dialogo aperto alla partecipazione di tutte le componenti rappresentative della società sudafricana». Il presidente Chissano ha incontrato in forma privata anche Giovanni Paolo II e lo ha invitato a visitare al più presto il Mozambico e l'Africa australe.

Budapest Congresso mondiale ebraico

BUDAPEST Si apre oggi nella capitale ungherese la sessione esecutiva del congresso mondiale ebraico. Vi partecipano un centinaio di delegati delle organizzazioni ebraiche di tutto il mondo. È la prima volta dall'anno della sua fondazione nel 1936 che il congresso tiene una sua sessione in un paese socialista. In proposito il vice segretario generale degli ebrei ungheresi Janos Gonda ha dichiarato all'Unità: «È stato deciso che fosse l'Ungheria ad ospitare questa seduta della commissione esecutiva e dell'ufficio europeo perché in questo paese, dal 1981 godiamo di piena libertà di esercizio e di organizzazione, e da allora i nostri rapporti con le autorità sono in fase di costante miglioramento». Ad accogliere il presidente del congresso, lo statunitense Bronfman, ten al aeroporto di Budapest c'era il segretario di Stato agli affari religiosi Imre Miklos. In una breve conferenza stampa Bronfman ha indicato come obiettivo del congresso «l'unità e la sopravvivenza creativa del popolo ebraico e della sua eredità spirituale culturale e sociale e la cooperazione con tutti gli altri popoli sulla base delle idee universali di pace, libertà e giustizia». Nel calendario dei lavori della sessione che si concluderà domani spiccano due punti per le loro implicazioni politiche: un rapporto sullo stato degli ebrei in Unione Sovietica nel quadro delle relazioni Est-Ovest e una relazione sulla ricerca dei criminali di guerra nazisti che forse comprenderà anche il caso Waldheim. □ A. Ba.

MAGGIO '87 BTP

Buoni del Tesoro Poliennali

- I BTP possono essere sottoscritti presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione e senza pagare alcuna provvigione.
- Fruttano un interesse annuo lordo del 9,15%, pagabile in due rate semestrali.
- Il rendimento annuo offerto è in linea con quelli correnti sul mercato obbligazionario.
- I nuovi buoni di durata triennale e quinquennale sono offerti al pubblico in sottoscrizione in contanti.
- Hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

In sottoscrizione dal 4 all'8 maggio

Prezzo di emissione	Durata anni	Rendimento annuo lordo	Rendimento annuo netto
98,75%	3	9,87%	9,24%
	5	9,69%	9,08%

BTP

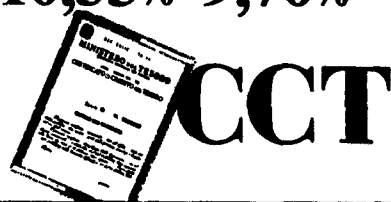
MAGGIO '87 CCT

Certificati di Credito del Tesoro decennali

- I CCT possono essere sottoscritti presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione e senza pagare alcuna provvigione.
- La cedola è annuale e la prima verrà a scadenza l'1 5 1988.
- Le cedole successive sono pari al rendimento dei BOT a 12 mesi, maggiorato del premio di 0,75 di punto.
- Hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

In sottoscrizione dal 4 al 6 maggio

Prezzo di emissione	Durata anni	Prima cedola annuale lorda	Prima cedola annuale netta
99%	10	10,35%	9,70%



CCT